UFFICIO LITURGICO
ARCIDIOCESI AMALFI-CAVA DE' TIRRENI

ADORAZIONE EUCARISTICA
GIOVEDÌ SANTO

Trasformati di gloria in gloria

introduzione alla preghiera

Guida

Tornare al gusto del pane. È l'invito che questa sera ascoltiamo anche in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale che si celebrerà a Matera, dal 22 al 25 settembre 2022, come tappa contemplativa nel Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia. Contemplando l'Eucarestia, in questa notte del Giovedì Santo, il nostro sguardo si posa sul Corpo di Cristo che patisce la Passione. «Ho sete» (*Gv* 19,28) è una delle parole del Crocifisso ed è una delle parole che abitano il cuore di ciascuno di noi. Ho sete di comunione, ho sete di amicizia, di amore, ho sete di vita. La contemplazione del Corpo di Gesù, che oggi la Chiesa ci invita a far nostra, vuole aiutarci proprio a "gustare e sentire interiormente" il sapore di questo pane, il gusto del ritrovarci nel suo Corpo, uniti nella comunione dello Spirito che ci intesse nella rete della sua fraternità, della nostra storia, concreta, reale. Guarderemo insieme Gesù Eucaristia, quel Corpo che ci ricorda la nostra altissima vocazione: farci pane da prendere, spezzare e donare agli altri.

canto di Adorazione

primo passo

Un corpo donato

Lettore
Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo Apostolo (1Cor 6,19-20)

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti, siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

Per la riflessione

La presente riflessione, come le seguenti, va letta lentamente, facendola precedere e seguire da ampi spazi di silenzio, che permettano l'interiorizzazione della Parola ascoltata e la preghiera personale.

Il corpo non è solo una cosa che possiedo, sono io, è il mio essere come dono ricevuto dai miei genitori e dai loro prima di loro e, in ultima istanza, da Dio. Per questo quando Gesù dice: «Questo è il mio corpo, offerto per voi», non sta disponendo di qualcosa che gli appartiene, sta passando agli altri il dono che lui è. Il suo essere è un dono del Padre che Egli sta trasmettendo.
[...] È strano che non ci venga bene parlare di questo, perché il cristianesimo è la più corporale delle religioni. Crediamo che è stato Dio a creare questi corpi e a dire che erano cosa molto buona. Dio si è fatto corpo fra di noi, essere umano come noi. Gesù ci ha dato il sacramento del suo corpo e ha promesso la resurrezione dei nostri corpi. Sicché dovremmo sentirci a casa nella nostra natura corporale, appassionata... Le parole centrali dell'Ultima Cena sono state: «Questo è il mio corpo, offerto per voi». L'eucarestia, è centrata sul dono del corpo. (T. Radcliffe, *Affettività ed Eucarestia*, pp. 1-2)
Dio affida all'uomo il suo corpo e, da quel momento, nulla di spirituale avviene se non nel corpo. I gesti, le emozioni, gli affetti e le relazioni che Gesù vive ci narrano Dio tanto quanto le sue parole. Egli ama compromettendosi, consegnando il proprio corpo, "sposandosi". La consegna del corpo si fa in un amore concreto, che diventa parola, disponibilità all'incontro, verità, servizio, interesse e cura per l'altro, così come confronto e scontro se necessario.
L'amore, dunque, è tale solo se concreto, incarnato, poiché il compimento stesso della persona passa necessariamente attraverso il corpo. Il corpo dice relazione. In un corpo sessuato, infatti, è inciso lo statuto dell'essere umano: tendere verso l'altro; in questo senso, non apparteniamo a noi stessi, né per essere separati, né per essere un luogo chiuso, isolato. Corpo "consegnato" significa corpo "dato", giocato nella relazione, in una vita di comunione.
La vera gioia, la felicità, l'intima pace provengono dal dare noi stessi agli altri. Una vita felice è una vita per gli altri. Questa verità, però, di solito viene scoperta quando ci confrontiamo con il nostro "essere spezzati". [...] Così come il pane ha bisogno di essere spezzato per essere dato, così è anche per le nostre vite. [...] Come mortali, l'"essere spezzati" è una realtà della nostra esistenza e nel favorirla e porla sotto la benedizione scopriremo quanto abbiamo da dare – molto più di quanto non abbiamo mai sognato. [...] Come Amati, la nostra più grande realizzazione sta nel divenire pane per il mondo.

(H. J. M. Nouwen, *Sentirsi amati*, pp. 88-91) 50

canto

Secondo passo

Un solo corpo

Lettore
Dalla lettera ai Romani di san Paolo Apostolo (Rm 12,1-2)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la riflessione

Noi celebriamo delle verità semplici: la mensa, il pane, il vino... la vita (il corpo e il sangue). Gesù ci dice che vuole rimanere ciò che è sempre stato: uno che ha condiviso dei legami semplici con degli uomini semplici. Gesù ci vuole come Lui. Il Verbo si è fatto carne, senza perdere la sua semplicità. Il Verbo esce dalla bocca del Signore. Passa dalla bocca di Dio alla nostra. Il Verbo fatto carne compie lo stesso passaggio e noi riscopriamo che il nostro legame semplice con un Dio semplice è una sorta di "bocca a bocca", un bacio attraverso il quale passa lo Spirito. E la semplicità è comunione. Più

siamo semplici, più facciamo esperienza di comunione, più ci riconosciamo appartenenti a un corpo solo. Più siamo semplici, più impariamo a riconoscere il vero pane che dà la vita. Abbiamo fame e sete di tutto ciò che può nutrire il nostro legame con il Cristo. Comunichiamoci alla semplicità di questo Dio che si è fatto carne non solo per dimorare tra di noi, ma anche per farci dimorare in Lui.

(Christiane de Chergé, *L'autre que nous attendons*, 13/6/1993)

Lettore
Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,30-32)

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

per la riflessione

La comunione crea comunità. Cristo, vivendo in loro, li ha uniti in un modo nuovo. Lo Spirito del Cristo risorto, che è entrato in loro nel mangiare il pane e nel bere dal calice, ha fatto loro riconoscere non soltanto Cristo stesso, ma anche ognuno di loro come membro di una nuova comunità di fede. La comunione ci fa guardare l'un l'altro e parlare l'un all'altro non delle notizie più recenti ma di colui che camminava con noi. Ci scopriamo come persone che si appartengono, perché ognuna di noi appartiene a lui. Siamo soli, perché egli è scomparso dalla nostra vista, ma siamo insieme perché ognuno di noi è in comunione con lui diventando così un unico corpo attraverso di lui. Abbiamo mangiato il suo corpo, bevuto il suo sangue. Così facendo, tutti noi che abbia- mo preso dello stesso pane e dello stesso calice siamo diventati un solo corpo.

(H. J. M. Nouwen, *La forza della sua presenza*, pp. 67-68)

Spiritualità della comunione significa capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'*è nell'*altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (*Gal* 6,2) respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie... Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

(San Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 43)

Lettore
Dalla lettera ai Romani di san Paolo Apostolo (Rm 12,4-5)

Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

Per la riflessione

E nell'ascoltare la sua Parola, nel nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue, che Egli ci fa passare dall'essere moltitudine all'essere comunità, dall'anonimato alla comunione. L'Eucaristia è il Sacramento della comunione, che ci fa uscire dall'individualismo per vivere insieme la sequela, la fede in Lui.

(Papa Francesco, *Omelia nella solennità del Corpus Domini*, 30 maggio 2013)

canto

Terzo passo

Il suo corpo

Lettore
Dal Vangelo secondo Marco (Mc 14,22-24)
Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti».

Per la riflessione

Vedo i suoi occhi vagabondare fra i rimasugli di pane sulla tovaglia, brillare di un'ispirazione ineffabile: ecco, il suo nascondiglio. Là si andrà a rifugiare. Non lo prenderanno tutto, stanotte; crederanno di averlo preso, strappato ai suoi compagni, invece percuoteranno e crocifiggeranno un fantasma: lui si è rimpiattato in quel pane. Non è stato un fuggire, no. Tutta la sua carne – non un fantasma – resta ai carnefici che lo strazieranno tra poche ore. Ma il nascondiglio rimane vero, e inventandolo in quell'attimo egli lascia realmente ai suoi un Cristo che nessuno potrà mai scovare e strappar loro di mano. Lo mangino. Si facciano coi loro petti nascondiglio del nascondiglio. Gesù scenderà nelle loro gole, si mescolerà, si scioglierà a poco a poco in tutte le loro fibre. [...]
"Questo è il mio corpo" dice con una tenerezza che esalta prima di tutti lui stesso. Non "questo è il mio spirito" o "il bene che vi porto"; di ciò forse non avrebbero saputo che farsene. Occorre a loro ch'egli rimanga con l'unica cosa di noi che veramente conosciamo e cui attacchiamo il cuore e la memoria: il corpo; e che sia un corpo appetibile, gradevole e famigliare. Per questo ha cercato, su quell'ultima tovaglia, la cosa più facile, più quotidiana e più concreta: il pane.

(L. Santucci, *Una vita di Cristo*, pp. 193-194)

Lettore
Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo Apostolo (2Cor 3,18)
E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Per la riflessione
Nell'Eucaristia l'adorazione deve diventare unione. Facendo del pane il suo Corpo e del vino il suo Sangue, Egli anticipa la sua morte, l'accetta nel suo intimo e la trasforma in un'azione di amore. Quello che dall'esterno è violenza brutale - la crocifissione -, dall'interno diventa un atto di un amore che si dona totalmente. E questa la trasformazione sostanziale che si realizzò nel cenacolo e che era destinata a suscitare un processo di trasformazioni il cui termine ultimo è la trasformazione del mondo fino a quella condizione in cui Dio sarà tutto in tutti (cfr *1Cor* 15,28). [...] Ora questo è l'atto centrale di trasformazione che solo è in grado di rinnovare veramente il mondo: la violenza si trasforma in amore e quindi la morte in vita. Poiché questo atto tramuta la morte in amore, la morte come tale è già dal suo interno superata, è già presente in essa la risurrezione. La morte è, per così dire,

intimamente ferita, così che non può più essere lei l'ultima parola. E questa, per usare un'immagine a noi oggi ben nota, la fissione nucleare portata nel più intimo dell'essere – la vittoria dell'amore sull'odio, la vittoria dell'amore sulla morte. Soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male può suscitare poi la catena di trasformazioni che a poco a poco cambieranno il mondo. Tutti gli altri cambiamenti rimangono superficiali e non salvano.

Gesù può distribuire il suo Corpo, perché realmente dona se stesso. Questa prima fondamentale trasformazione della violenza in amore, della morte in vita trascina poi con sé le altre trasformazioni. Pane e vino diventano il suo Corpo e Sangue. A questo punto però la trasformazione non deve fermarsi, anzi è qui che deve cominciare appieno. Il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta. Noi stessi dobbiamo diventare Corpo di Cristo, consanguinei di Lui. Tutti mangiamo l'unico pane, ma questo significa che tra di noi diventiamo una cosa sola. L'adorazione, abbiamo detto, diventa unione. Dio non è più soltanto di fronte a noi, come il Totalmente Altro. E dentro di noi, e noi siamo in Lui.

(Benedetto XVI, *Omelia*, 21 Agosto 2005, Spianata di Marienfeld - Colonia)

Intercessioni

Guida
Affidiamo al Signore il nostro Papa Francesco, i nostri vescovi, i nostri parroci, i nostri amici sacerdoti e diaconi.

Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Guida
Affidiamo al Signore tutti i consacrati e le consacrate, i nostri amici frati, suore e membri degli istituti secolari.

Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Guida
Affidiamo al Signore tutte le monache e i monaci, i nostri amici e le nostre amiche che vivono nelle comunità di vita contemplativa maschili e femminili.

Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Guida
Affidiamo al Signore tutti gli sposi cristiani, le nostre famiglie e i laici e le lai- che non sposati che hanno scelto di vivere la loro vocazione battesimale.

Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Guida
Affidiamo al Signore i seminaristi, i novizi e le novizie, i fidanzati tutti i nostri amici e le nostre amiche che hanno iniziato un cammino di discernimento sulla propria vocazione.

Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Guida
Affidiamo al Signore tutti i bambini, gli adolescenti e i giovani.

Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Guida
Affidiamo al Signore i politici, gli amministratori, gli insegnanti e tutti i lavo- ratori.

Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Guida
Affidiamo al Signore tutti gli sposi, i presbiteri, i consacrati e le consacrate che faticano nella loro vocazione o che l'hanno abbandonata.

Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Guida
Affidiamo al Signore i poveri, i carcerati, i migranti, coloro che sono sfruttati.
Tutti
Sostienili, Signore con la forza del tuo Spirito.

Padre Nostro…

canto

Preghiera per la 59ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Guida
Signore, Dio del tempo e della storia,
Dio della vita e della bellezza, Dio del sogno e della realtà,
ascoltaci, ti preghiamo:

Tutti
insegnaci a tessere e intrecciare trame e ricami d'amore, profondi e veri
con te e per te, con gli altri e per gli altri;
immergici nell'operosità delle tue mani,
nella creatività dei tuoi pensieri,
nell'arte amorosa del tuo cuore
perché ogni vita annunci bellezza
e ogni bellezza parli di te.

Guida
Regalaci il coraggio dell'inquietudine, l'intrepido passo dei sognatori,
la felice concretezza dei piccoli
perché riconoscendo nella storia la tua chiamata
viviamo con letizia la nostra vocazione.

Tutti
Amen.

canto di adorazione